

IL NUOVO CUN

di Andrea Lenzi

Presidente Consiglio Universitario Nazionale

Il Consiglio Universitario Nazionale (CUN) è l'erede del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione in materia di Università, istituito in via provvisoria con la legge n. 31 del 7 febbraio 1979 con funzioni di organismo consultivo e di governo del sistema universitario, fu poi modificato nella composizione con l'entrata in vigore della legge 382/80 e nel 1989 quando, con la legge 168/89, si istituì il Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica e si diede pieno riconoscimento all'autonomia universitaria.

Con la successiva riforma del 1997 (legge 127/97), il CUN vide ridotte alcune funzioni e competenze riguardo, ad esempio, all'assegnazione dei dottorati di ricerca, dei fondi relativi alla ricerca scientifica di interesse nazionale, all'assegnazione dei ruoli accademici ed alla valutazione della regolarità delle procedure concorsuali. Peraltro, nel corso del suo precedente mandato (1997-2006), il CUN ha conquistato un ruolo centrale nell'attuazione dell'autonomia didattica presentandosi come organo di rappresentanza delle autonome istituzioni universitarie e di consulenza su materie di pertinenza accademica e scientifica. Dopo numerose proroghe, si è arrivati all'attuale normativa (legge 18/06) che ha rinnovato il CUN definendolo come "organo di rappresentanze del sistema universitario" e fissando le nuove competenze.

Il *Nuovo CUN* risulta composto da cinquantotto membri in parte elettivi ed in parte designati. I Consiglieri eletti sono tre Docenti (1PO, 1PA e 1RU) in rappresentanza delle quattordici Aree disciplinari, tre Rappresentanti del Personale tecnico-amministrativo, e otto Studenti indicati dal CNSU. I Consiglieri designati sono tre Rettori indicati dalla CRUI, un Direttore Amministrativo indicato dal CODAU e un Preside in rappresentanza dell'Interconferenza dei Presidenti delle Conferenze dei Presidi. Il CUN è coordinato da un Presidente, eletto dal Consiglio, e da un Vice presidente vicario designato dal Presidente. Il Consiglio ha approvato un Regolamento interno di funzionamento per il quale il Presidente è coadiuvato dal Decano e da una Giunta di presidenza. Il Consiglio è inoltre articolato in Commissioni permanenti (Ricerca, Didattica, Autonomia universitaria, Programmazione, Rapporti internazionali, Reclutamento e stato giuridico) con compiti istruttori, di studio e proposta e Gruppi di lavoro temporanei costituiti *ad hoc* su specifiche tematiche.

Il CUN, oltre ad un proprio specifico ruolo stabilito dalla legge, sta gradualmente potenziando un proprio peculiare ruolo *politico* che si estrinseca in una capacità propositiva nei settori accademico, scientifico e formativo, la cui efficacia dipenderà, ovviamente, sia dalla qualità delle proposte stesse che dalla autorevolezza e autonomia che il Consiglio ed i suoi componenti sapranno guadagnarsi. Perché questa autorevolezza ed autonomia si mantengano, il CUN non dovrebbe mai diventare, nell'esercizio delle sue funzioni, una semplice aggregazione di rappresentanze corporative dei docenti o di singole categorie del personale universitario. D'altra parte il CUN non è un organo indipendente di autogoverno del sistema universitario dato il profilo previsto dalla normativa vigente di organo tecnico di consulenza del Ministro, ma non deve per questo scadere a organo dedicato esclusivamente a pareri su problemi ordinamentali e statutari.

È quindi necessario che esso debba creare momenti di libera riflessione e discussione su argomenti rilevanti per il sistema universitario nazionale interpretando in maniera *alta*, dal punto di vista accademico, i compiti previsti dalla legge istitutiva.

Il CUN è, infatti, l'assemblea più articolata e più rappresentativa del sistema universitario in quanto ne comprende tutte le componenti. Questo aspetto è reso evidente, come detto, dalla presenza all'interno del Consiglio, con pari diritti, dei rappresentanti elettivi dei Docenti, degli Studenti, del personale Tecnico-Amministrativo e dei rappresentanti designati della CRUI, dell'Interconferenza e del CODAU. In virtù di questa ampia ed autorevole rappresentanza, il CUN,

è organismo in grado di occuparsi di tutte le ampie e complesse problematiche del sistema universitario.

Il CUN, per l'insieme di queste sue caratteristiche, non ha organismi equivalenti non solo a livello nazionale ma anche nei sistemi universitari di altri paesi. La sua forza, derivante dalla rappresentanza democratica, è confermata dal fatto che nella recente tornata elettorale, circa 40.000 aventi diritto al voto (pari a circa un terzo del corpo elettorale) si sono recati alle urne. Esso, pertanto, rappresenta un importante momento di partecipazione democratica alla gestione della cosa pubblica tale da potere svolgere un ruolo di primo piano nella *governance* del sistema universitario ed ottenere una grande visibilità delle sue iniziative e dei suoi interventi e contributi.

Partendo da questa forza di organismo di rappresentanza, il punto centrale che ha caratterizzato il programma della mia candidatura alla presidenza è stato: autonomia di gestione e capacità propositiva attraverso la condivisione dei fini e degli obiettivi fra le varie componenti del Consiglio, accompagnata da una dialettica costruttiva e da una collaborazione fattiva e propositiva con il Ministro pro-tempore. Il programma di lavoro che ho proposto al Consiglio si basa su alcuni punti qualificanti che tendono a voler caratterizzare il CUN come:

- il luogo di compensazione e di equilibrio dell'autonomia universitaria;
- l'organismo di consulenza del Ministro e la sede di riflessione sui problemi generali del sistema universitario;
- l'entità in grado di svolgere compiti di ordinaria amministrazione, senza essere supplente all'attività degli uffici del MUR, ma collaborando con essi in modo integrato;
- l'assemblea in cui tutte le componenti del sistema universitario si incontrano ed esprimono le proprie idee sulle criticità, sulle eccellenze e sulle scelte politiche in grado di implementare la qualità del sistema stesso.

In sintesi, il CUN tenta di rappresentare lo spirito critico, il luogo di discussione e di promozione del sistema universitario italiano ed i nostri sforzi sono concentrati al potenziamento del sistema e della sua immagine.

Consapevole dell'importanza di queste problematiche, il CUN ha preso l'impegno di rispondere *in tempo reale* alle richieste e proposte del Ministro, fornendo i propri articolati pareri in tempi brevissimi. In questo senso il CUN negli scorsi mesi è stato parte attiva nel dibattito politico universitario ed ha cercato di evitare di approvare mozioni o rendere pareri scarsamente utili, perché in ritardo rispetto al dibattito.

Gli obiettivi che ci siamo prefissati per i prossimi anni sono certamente ambiziosi, ma qualificanti ed in questo senso il CUN può diventare uno strumento determinante per un miglior posizionamento nazionale ed internazionale del sistema universitario e della ricerca italiana.

L'intero sistema necessita, infatti, all'interno di spirito autocritico ed all'esterno di farsi conoscere ed apprezzare dall'opinione pubblica, recuperando quella fiducia e quel prestigio che, in parte, ha perso in questi ultimi anni. In tal senso il CUN oltre che organismo di discussione sul sistema può diventare organismo di promozione della sua immagine attraverso:

- la messa in evidenza delle eccellenze, l'incentivazione della qualità, l'identificazione di corretti sistemi di valutazione;
- la promozione dei rapporti con le istituzioni nazionali e con i sistemi universitari esteri;
- il miglioramento del rapporto vitale tra le fasce docenti, fra i docenti ed il personale amministrativo, fra i docenti e gli studenti;
- il miglioramento del rapporto fra il sistema universitario e della ricerca, la classe politica e la società civile.

Il CUN, non solo deve entrare nel merito delle scelte politiche e programmatiche sul sistema universitario e della ricerca, ma anche contribuire a fare chiarezza sul minimo comune denominatore che consenta di identificare cosa oggi è definibile come Università. Non è accettabile che la politica crei nuovi modelli di alta formazione senza che prima siano stabiliti criteri e regole che consentano a questi nuovi modelli di essere definiti o meno come Università. Inoltre, il CUN deve sapere opporsi a qualsiasi forma di liceizzazione o trasformazione in semplice scuola professionalizzante sia pur universitaria, accompagnando il sistema universitario nelle sfide sui

terreni meno consoni all'Università tradizionale. Mi riferisco alla professionalizzazione nella cultura (il sapere accompagnato dal saper fare e dal saper essere), alla didattica a distanza (governata senza venir meno ad adeguati standard qualitativi) ed alla formazione continua post-laurea (*Life Long Learning*), tutti settori su cui dobbiamo essere in grado per imporre i nostri modelli ed i nostri standard. Proprio per questo, il CUN sta svolgendo con massimo rigore e grande attenzione la verifica di qualità dei corsi che vengono sottoposti al suo esame da parte degli atenei, valutandone i requisiti, gli obiettivi, gli sbocchi professionali e gli standard formativi.

Affinché questo programma di qualità abbia una possibilità di attuazione concreta, un ulteriore punto qualificante è quello delle risorse con i connessi problemi del riequilibrio finanziario e di valutazione. Le risorse, la definizione e la valutazione dei requisiti ed il successivo processo di accreditamento sono tre aspetti dello stesso problema. Senza risorse è impossibile pretendere elevazione degli standard e dei requisiti per l'accREDITamento, ma, anche in presenza di risorse adeguate, il vero punto centrale è quello della correttezza degli indicatori finalizzati alla valutazione della qualità. Sia per i docenti che per le istituzioni universitarie non è sufficiente avere dei cosiddetti *requisiti minimi*, ma occorre prevedere degli *indicatori di eccellenza*. Questi indicatori devono derivare da regole certe condivise dai docenti, dagli amministratori delle Università e dagli studenti. Il CUN si candida ad una riflessione sulla costituzione di queste regole ed indicatori di eccellenza, per poter contribuire al dibattito in corso sul tema della valutazione e per potere proporre autorevolmente il proprio punto di vista sull'argomento, proprio in quanto unica *assemblea generale* del sistema universitario.

In relazione a quanto sopra, i pareri resi sull'istituzione dell'ANVUR, sulla allocazione delle risorse finanziarie del ministero ed i suggerimenti offerti al governo e al Ministro sul Dpef rappresentano un punto fondamentale del rapporto tra il CUN, come portavoce del sistema e la politica. È stato, quindi, con grande soddisfazione che abbiamo ritrovato alcuni dei nostri spunti di discussione nel recentissimo "Patto per l'Università e la Ricerca" dei Ministri Mussi e Padoa Schioppa e nel documento della Commissione tecnica per la finanza pubblica che lo ha accompagnato.

Il CUN, oltre a favorire la crescita dell'immagine dell'Università, come luogo di alta formazione, deve svolgere attività di promozione della ricerca scientifica, sia essa indipendente, finalizzata o traslazionale, a beneficio del sistema paese. Uno dei possibili strumenti è il riordino dei Dottorati di ricerca affinché siano adeguati ai tempi ed al confronto internazionale e rappresentino, non solo una via di accesso ai ruoli universitari, ma anche un canale di preparazione per la pubblica amministrazione e per l'impresa e come tali debbano essere co-programmati, co-finanziati e co-valutati con un *audit* che coinvolga tutti i possibili interlocutori interessati a questo canale formativo.

In questo contesto, l'inscindibilità didattica-ricerca, prerogativa della Università, deve continuare ad avere nella ricerca scientifica il fattore costitutivo che qualifica l'Università rispetto agli altri sistemi di trasmissione delle informazioni e del sapere.

Il finanziamento della ricerca deve essere quindi adeguato e premiante per la ricerca di eccellenza e rifuggire il finanziamento *a pioggia*. A tal proposito, il CUN si è impegnato a predisporre documenti autonomi e ad esprimere i suoi pareri sulle proposte per il futuro e esprimere critiche, ove necessarie, sugli errori del passato, proponendo regole valide, moderne e trasparenti. Il CUN ha, infatti, già preso delle posizioni forti in tutti i documenti che ha prodotto ed in particolare su quelli relativi al dottorato di ricerca ed all'esigenza di finanziamenti certi e continuativi, che assicurino lo sviluppo di programmi scientifici competitivi a livello internazionale.

Anche sul problema dei ruoli universitari e dello stato giuridico il CUN si è espresso in modo molto chiaro in diverse occasioni. Indubbiamente la priorità in questo momento è quella del reclutamento basato su tappe certe e rapide ed è per questo che abbiamo reso al Ministro un parere molto articolato sulla recente proposta di regolamento per il reclutamento dei ricercatori. Peraltro, siamo consapevoli che l'Università ha bisogno anche di un sistema di promozione dei meritevoli con tempistiche precise e definite e quindi tale da non subire impreviste battute di arresto come si sta verificando in questi mesi. E' stato quindi forte il nostro richiamo, in una recente mozione, alla ripresa immediata delle procedure concorsuali per professore associato ed ordinario.

Sempre in tema di reclutamento, rispetto alla questione delle *chiamate dirette*, il CUN, pur favorevole a sistemi che rendano possibile il rientro dei nostri ricercatori migliori o che attraggano verso il nostro sistema universitario personaggi di eccellenza e chiara fama, ha stabilito regole chiare e rigorose attraverso le quali ha valutato la qualità scientifica dei candidati alla chiamata diretta rimettendo alla politica l'interpretazione, assai controversa, della complessa normativa in merito. È comunque necessario stabilire un sistema Europeo condiviso di equipollenze delle qualifiche universitarie ed il CUN ha anche in questo ambito l'intenzione di candidarsi per questo compito e di farsi promotore di iniziative, sia nell'ambito dei rapporti scientifici internazionali dei suoi componenti, sia attraverso l'opera delle sue Commissioni permanenti *ad hoc* dedicate.

Ciò detto, dobbiamo ribadire che all'interno delle nostre Università lavorano ricercatori e professori con curricula scientifici di grande valore ed anche con pregresse esperienze di attività scientifica e didattica all'estero. Questi colleghi svolgono ogni giorno il loro lavoro in condizioni difficili e rischiano di pagare il loro impegno a livello nazionale non avendo la possibilità di progredire nella carriera. In questo senso, la forte preoccupazione, spesso enfatizzata sulla stampa anche da illustri colleghi, di mancanza di internazionalizzazione del nostro sistema accademico e scientifico, andrebbe rivisitata, ponendo, almeno in parte, l'accento anche sulle differenti risorse finanziarie e *facilities* dedicate ai docenti ed ai ricercatori negli altri sistemi dei paesi industrializzati. Infatti, le tanto enfatizzate graduatorie internazionali sui sistemi universitari e della ricerca, che non ci vedono primeggiare, se corrette in funzione della quota di finanziamenti dedicati alla ricerca rispetto al PIL e della quantità di risorse umane impegnate, mostrerebbe, specie in alcuni ambiti, sorprese positive circa la nostra collocazione internazionale, sia come singoli ricercatori sia come istituzione nel suo complesso. Quante volte i nostri ricercatori si trovano ad essere chiamati in assise internazionali per presentare i propri dati e quante volte i grandi risultati ottenuti dalla ricerca scientifica mondiale si basano su intuizioni e ricerche ideate da gruppi italiani che non sono potuti arrivare per primi al risultato finale solo per mancanza o non continuità di finanziamenti; quante volte la famosa *fuga dei cervelli* nient'altro è se non la dimostrazione che la preparazione e la formazione dei nostri ricercatori è universalmente riconosciuta di eccellenza ?

Questo ci porta ad affrontare la questione spinosa dello stato giuridico. Personalmente condivido l'idea dell'unità del corpo docente rappresentata dalle tre fasce attualmente in essere e condivido anche l'idea di nuovi ricercatori assunti, inizialmente, a tempo determinato. Questa deve però essere una fase transitoria, non una stabilizzazione senza limite in un nuovo precariato. Come detto in precedenza, l'universitario di ruolo ha bisogno di una carriera con tempi certi di valutazione, ma anche il ricercatore neo assunto deve sapere entro tempi definiti quale sarà il suo sbocco professionale. Considero i giovani ricercatori la nostra maggiore potenzialità e forza propulsiva proprio per la loro giovane età ed il loro entusiasmo, ma con l'indicazione precisa che questi, in futuro, dovranno rimanere in una fase di assunzione a tempo determinato non oltre i 35 anni di età e che dovrebbero essere inseriti in una carriera più stabile, dopo una adeguata valutazione, anche grazie ad una loro possibile mobilità fra comparti. Sempre in relazione alla valutazione, ritengo, assieme a tutto il CUN, che nessuna fascia o ruolo debba essere esente da periodiche valutazioni di qualità e che queste debbono comportare veri incentivi di tipo accademico ed economico.

Debbo ricordare, a questo punto, che, come è noto, nell'ambito del nuovo regolamento di reclutamento dei ricercatori, abbiamo formulato, su richiesta del Ministro, una proposta di aggregazione dei Settori Scientifici Disciplinari (SSD) in macro-settori. A tal proposito voglio essere molto chiaro, come il CUN lo è stato con il Ministro nella lettera di accompagnamento alla proposta:

questa non è *la revisione dei SSD*. Una revisione dei SSD non si può fare in così breve tempo, non si può realizzare senza consultare la comunità e senza comprendere quale è il futuro quadro di riferimento. Una vera riforma dei SSD deve seguire un iter adeguato e condiviso, che cerchi di avvicinare il nostro sistema a quello europeo pur nel rispetto della storia della nostra accademia. La proposta di macro settori predisposta di recente non è nulla di tutto ciò, ma un semplice strumento, che il Ministro ci ha chiesto per porre in essere una revisione del reclutamento dei ricercatori; i SSD, come li conosciamo, restano per ora immutati anche se, con grande serenità e determinazione, nelle ultime sedute del CUN abbiamo già avviato una riflessione generale e di più ampio respiro per elaborare delle proposte su modelli futuri di riforma delle Aree disciplinari e dei Settori stessi.

Vorrei dedicare a questo punto un breve, ma significativo paragrafo alla componente studentesca del CUN, ai Consiglieri designati dal CNSU, che in numero significativo sono presenti nella nostra assemblea. Di loro voglio sottolineare non solo la serietà e la maturità, ma anche la disponibilità ad essere parte attiva su tutti gli argomenti relativi all'intero sistema universitario e la loro pronta risposta alla richiesta di preparazione di uno specifico documento sulla condizione studentesca e sul diritto allo studio approvato del tutto di recente. Per questo sono lieto del loro coinvolgimento in tutte le Commissioni permanenti, nei Gruppi di lavoro e nella Giunta di presidenza.

Nell'avviarmi alla conclusione vorrei aggiungere qualche annotazione di carattere organizzativo.

Una menzione particolare deve essere fatta per l'impegno che il CUN sta approfondendo nella comunicazione esterna della sua attività. Il sito web è stato rinnovato e viene costantemente aggiornato. Alla fine di ogni seduta è messo in rete un breve riassunto dei punti principali che sono stati portati all'attenzione dell'assemblea. Questo breve comunicato è seguito, dopo pochi giorni, da un documento più approfondito su ciò che è stato discusso e deliberato, il tutto è completato da un dettagliato verbale ufficiale approvato e messo in rete alla seduta successiva. Ritengo che il problema della comunicazione sia assolutamente centrale, non solo perché rappresenta un dovere di trasparenza nei confronti dei colleghi che ci hanno eletto o designato in loro rappresentanza ma, soprattutto, perché rappresenta un mezzo con cui il CUN si pone come referente dell'intera comunità accademica. Sono profondamente convinto che il rapporto dell'Università con la politica e con la pubblica opinione migliorerà sensibilmente se il CUN riuscirà nell'intento di conquistare autorevolezza come interlocutore presente e dinamico del sistema universitario e della ricerca italiana. Questo ruolo si conquista giorno per giorno anche con la trasparenza e la pubblicizzazione del proprio operato. In tal senso, il Consiglio ha deciso di svolgere alcune riunioni presso le sedi universitarie, al di fuori della propria sede istituzionale, per poter far comprendere a tutti il nostro lavoro e per raccogliere spunti di riflessioni ed esigenze da portare all'attenzione della politica. Abbiamo anche deliberato di aggiungere a queste nostre *sedute extra moenia* l'ulteriore impegno di momenti di incontro con la comunità sotto forma di convegni sui temi di maggiore attualità. Inoltre, ogni seduta è caratterizzata da una o più audizioni con personalità esterne al CUN: direttori degli uffici del MUR o di altri Ministeri, responsabili o componenti di altri organismi di consulenza del MUR, coordinatori di organismi ed organizzazioni rappresentative del mondo del lavoro, delle professioni e dell'impresa, referenti di organismi nazionali ed internazionali dedicati alla formazione ed alla ricerca. Infine, sempre in tema di comunicazione, i Consiglieri, per le loro specifiche competenze e appartenenze hanno costanti rapporti dialettici con gli atenei, con le aree disciplinari e con i colleghi dei settori scientifico-disciplinari, il tutto al fine di trasformare il CUN da organismo spesso sconosciuto, comunque percepito come lontano e talora considerato addirittura *ostile*, in un centro di dialogo, confronto costituito da un insieme di colleghi esperti e disponibili all'aiuto del singolo e delle istituzioni coinvolte nel sistema universitario.

Risulta evidente, da tutto quanto sopra, che il CUN che presiedo è un'assemblea composta da grandi individualità appartenenti alle diverse aree scientifiche che pur in presenza di un problema cronico di carenza di risorse economiche, strumentali, strutturali e umane, riesce, con

grande senso di responsabilità e con sacrificio, a portare avanti la grande mole di lavoro quotidiano che ci compete.

Voglio sottolineare che ho avuto l'opportunità di nominare e quindi di essere affiancato nel mio lavoro da un Vice presidente vicario di grande cultura ed umanità, il Prof. E. Siviero, con il quale esiste una totale sintonia di lavoro e di visione politica del sistema universitario. Il Vice presidente, per il prestigio di cui gode, per le caratteristiche personali complementari alle mie e per la differente area di appartenenza, porta un grande contributo nella gestione e coordinamento dell'assemblea ed in tutti gli ulteriori impegnativi e numerosissimi compiti di rappresentanza. Alla grande sintonia con il Vice presidente vicario si aggiunge l'importante contributo della Giunta di presidenza, che, per la prima volta, è formata da un rappresentante di tutte le categorie elette: professori ordinari, associati, ricercatori, personale tecnico-amministrativo e studenti. Questa Giunta ha un ruolo essenziale nel consentirmi una efficace organizzazione del lavoro dei Coordinatori delle Commissioni permanenti, dei Comitati d'area e dei Gruppi di lavoro e nel coadiuvarmi nelle decisioni strategiche relative all'impegno del CUN nel suo complesso.

Concludo con una annotazione di forte soddisfazione: a sei mesi dal mio insediamento come presidente ho potuto scrivere questa nota utilizzando come base gli appunti programmatici che avevo predisposto durante la fase pre-elettorale per la presidenza stessa e che avevo distribuito a tutti i Consiglieri nel richiedere la loro fiducia a febbraio scorso. La grande soddisfazione deriva dal fatto che, a distanza di pochi mesi, quasi tutto quanto proposto allora è stato avviato o si sta già realizzando in un clima di grande collaborazione, operosità ed armonia; questo è segno di forza di un organismo partecipato e condiviso che nel porsi al servizio delle istituzioni agisce nell'interesse generale del sistema paese.